

I circoli, per esempio

Un contributo di:

Marco Bertini

Giuseppe Civati

Sergio Gaudio

Daniele Mazzini

Delizia Mazzotti

Stefano Minguzzi

Umberto Mosso

Nico Simoniello

Il punto base su cui questa proposta si fonda è di sovvertire l'idea del circolo tradizionale. Da Statuto, il Circolo è un luogo – aperto in alcuni giorni a determinati orari – in cui gli iscritti del Partito Democratico “partecipano alla vita ed all'elaborazione programmatica del Partito”. Cambiamo questa idea, sovvertiamola e creiamo dei circoli che si muovano e vadano verso la società, verso l'esterno.

Questo è possibile solo se pensiamo il circolo come se fosse formato non solo dalle persone ma anche dai simpatizzanti, dalle associazioni, in maniera inclusiva.

Per questo, diventa, dunque, necessario far partecipare attivamente i cittadini e le associazioni attraverso la proposta e l'organizzazione di confronti su temi specifici, dando la possibilità agli stessi di avere reale voce in capitolo nelle deliberazioni sulle posizioni da assumere e le scelte da compiere in queste.

Andare incontro alle esigenze della cd. “Società Civile” con l'organizzazione di eventi sociali e culturali che abbattano il muro di diffidenza che spesso divide gli iscritti dai non iscritti.

Dare la possibilità di porre le basi per interventi comuni sul territorio – mettendo a confronto le modalità, i progetti e le idee – in ambiti – locali ed extra locali – suggeriti anche dall'esterno del circolo.

La progettualità e la condivisione dei propositi diventano, però, possibili solo con la reale autonomia dei circoli sia rispetto ai livelli superiori, comunque garanti delle linee politiche, ma anche dal punto di vista economico.

L'apertura dei circoli all'esterno si manifesta anche in un consapevole utilizzo dei nuovi mezzi di comunicazione in modo da superare i circoli territoriali anche mettendo loro a disposizione soluzioni e competenze ulteriori.

Il circolo diventa modello del partito, questa volta, in senso positivo, stabilendo dei criteri di meritocrazia e trasparenza che ne garantiscano l'efficienza, l'integrità morale e un sistema dinamico e virtuoso per il rinnovamento.

Esso deve rappresentare il coraggio del partito, lo spirito identitario e l'unità politica, attraverso l'espressione positiva del ricambio e l'impostazione del proprio lavoro per anticipare le esigenze del territorio, non già dare risposte.

Un circolo nuovo, dunque, che si muova verso la gente, con cui si integra, stabilendo con essa un nuovo paradigma sociale, naturalmente dinamico e consapevole, teso al miglioramento delle condizioni di tutti.

Nel seguito definiamo le linee entro cui espandere questi concetti.

RUOLO DEI CIRCOLI

“I Circoli costituiscono le unità organizzative di base attraverso cui gli iscritti partecipano alla vita del partito” (dallo Statuto)

PARTECIPAZIONE

- 1) Va costituita un'anagrafe dell'elettorato attivo che individui gli iscritti. Inoltre, andrebbe costituita un'anagrafe per coloro che intendano registrarsi e partecipare alla vita democratica del circolo e del Partito. Questi devono avere la possibilità di essere coinvolti dal Circolo territoriale/ambientale nei

referendum consultivi, nelle primarie e nelle c.d. doparie, nelle deliberazioni sulle politiche di indirizzo e nella formulazione delle candidature e delle liste di qualsiasi livello.

- 2) È necessario prevedere l'utilizzo di nuove forme di coinvolgimento su temi specifici (per es. ambiente, scuola, sicurezza, viabilità...) nelle quali gruppo dirigente locale, iscritti ed elettorato attivo si confrontino e si spendano su singole questioni locali, costruendo fattivamente una cultura democratica e riformista e contribuendo al radicamento nella società: **le campagne politiche**.

Si tratta di strumenti con i quali i circoli territoriali/ambientali dovranno definire – anche su suggerimento e proposta dell'elettorato attivo - un obiettivo e un termine (*es. recuperare un'area verde degradata - migliorare la viabilità di zona - recuperare spazi e immobili pubblici a fini sociali - organizzare un cinema d'essai - vigilare sulla spazzatura periodica delle strade per migliorare la loro pulizia, ecc.*).

- 3) Poiché le associazioni sono legate al territorio e sono il luogo dove si fa educazione al rispetto del territorio, diventa importante poterle coinvolgere. Le associazioni a loro volta hanno problemi a trovare un referente politico/istituzionale. Quindi è interesse comune, di circoli e associazioni, poter riunire le due competenze nel migliore dei modi.

Prendendo spunto da quanto succede in altre città europee, come Parigi, i circoli potrebbero essere il punto di incontro delle attività associative. È importante stabilire degli incontri periodici con tutte le associazioni del territorio su un particolare tema (ambiente, discriminazione, solidarietà), stabilire un progetto che presenti un interesse per la collettività e, dunque, si proponga la ricerca di eventuali fondi attraverso gli eletti.

I Circoli, dunque, diventano luoghi aperti dove è possibile per tutti – iscritti e non - progettare e sperimentare insieme, direttamente, attività politica, proporre iniziative sociali di interesse (per es. un punto d'ascolto fiscale e assistenza legale), organizzare gruppi d'acquisto solidale, promuovere incontri socio-culturali, dare modo alle associazioni di territorio di farsi conoscere presentando e promuovendo le proprie attività.

Si favorisce in modo virtuoso un incremento delle iscrizioni al Partito grazie al clima favorevole di conoscenza e fiducia reciproca creato dalla condivisione del lavoro e dalla soddisfazione per i risultati ottenuti.

- 4) Per favorire l'inclusione e la partecipazione, va modificata la norma che inserisce il criterio della residenza per l'iscrizione al circolo

AUTONOMIA e FINANZIAMENTO dei circoli

La presenza sul territorio è la precondizione essenziale per il radicamento nella società.

- 1) A tal fine i circoli devono essere dotati di autonomia di azione politica per competenza (territoriale o ambientale). Gli organismi dirigenti locali e nazionali non devono sovrapporsi alle iniziative prese all'interno di questi limiti, ma in un sistema democratico di confronto e di concertazione, individuare le azioni più opportune da porre in essere per il raggiungimento del risultato politico prefissato.
- 2) Il funzionamento del partito deve essere garantito da una linea politica nazionale che viene interpretata ai vari livelli su base di competenza.
- 3) È inoltre necessario che i circoli si rendano autosufficienti da un punto di vista economico con l'utilizzo - oltre che di parte dei proventi giunti dal tesseramento degli iscritti - di parti proporzionali dei rimborsi elettorali (tetto al 50 %) e del contributo degli eletti.
- 4) In quest'ottica si impone la necessità dell'essere ospitati in immobili di proprietà così da utilizzare la propria sede nel modo più opportuno a sviluppare un'azione politica non sottoposta a vincoli di alcun tipo e le più opportune attività che possano consentire l'autofinanziamento dei circoli stessi.

- 5) Si istituisca poi un Fondo di Solidarietà, tra le varie Federazioni Regionali, Provinciali e cittadine. Lo scopo di un Fondo di solidarietà deve essere quello di favorire circoli/province/regioni laddove esistano circoli appena aperti oppure zone dove il voto al partito non è favorevole.
- 6) Si stabilisca un numero minimo di eventi e progetti da portare avanti annualmente, in modo proporzionale al numero di iscritti al circolo (per adesso la chiamo «quota»). Se il circolo non è in grado di raggiungere la propria quota, lo stesso circolo riceverà un warning il primo anno, successivamente i finanziamenti saranno ridotti ad una quota più bassa, fino al commissariamento atto a indire nuove elezioni nel coordinamento fino alla possibile chiusura del circolo. È importante stabilire dei criteri minimi per definire un circolo «funzionante».
- 7) La rendicontazione annuale delle attività, delle spese sostenute, rispetto a tutte le somme ricevute dal circolo deve essere pubblica, accessibile e chiara a tutti, e mandata agli organismi competenti della federazione.

TRASPARENZA

Gli atti dei circoli e degli organismi dirigenti devono essere resi pubblici sia online che in versione cartacea presso le proprie sedi.

- 1) I circoli territoriali devono garantire orari e giorni di apertura settimanale/mensile. Qualora questo non fosse possibile il circolo va fatto prima commissariare, indicando nuove elezioni del coordinamento ed eventualmente, confluire nel più vicino territorialmente. Questo è conforme ad una idea di meno circoli ma funzionanti. Non solo, questo evita che circoli chiusi possano avere tessere.
- 2) I coordinamenti dei circoli si impegnino a rendere esecutivo il codice etico del Partito Democratico, nei confronti di qualunque membro, anche quelli appartenenti al coordinamento stesso.
- 3) Tutte le informazioni, compresi gli atti dei circoli saranno inclusi all'interno del Sistema Informativo per la Partecipazione (SIPA), già previsto dal partito ma mai sviluppato.
- 4) Il software sviluppato attraverso Scelgo Marino costituisce il giusto prototipo e può essere facilmente implementato per essere gestito a livello nazionale. Attraverso questo sistema, gli iscritti possono anche discutere eventuali mancanze del circolo, se non è possibile farlo di persona (ad esempio perché il circolo è sempre chiuso) ed eventualmente far arrivare la segnalazione ai livelli superiori.

COMUNICAZIONE

- 1) Attraverso il SIPA, si rende necessaria la costruzione di una banca dati dove i circoli inseriscano le loro attività e le loro proposte da sottoporre agli iscritti e agli organi dirigenti del Partito e dove è possibile creare le condizioni per organizzare insieme ad altri circoli attività d'interesse comune sia nello stesso territorio che in luoghi più distanti.
- 2) Lo stesso database deve costituire il primo posto dove i circoli possano rivolgersi, postando e creando dei forum per la risoluzione dei loro problemi. Le soluzioni diventano di dominio pubblico consentendo ai circoli una maggiore e più proficua attività politica.
- 3) Occorre, inoltre, un punto d'ascolto nazionale ove i circoli possano rivolgersi, un centro d'informazione raggiungibile anche con un numero verde, a totale disposizione di chi lavora e opera nei circoli.

ELETTI E RAPPORTO CON I CIRCOLI

La mancanza di comunicazione tra eletti e iscritti, e quindi dei circoli stessi, è dovuta sia dalla mancanza di regole semplici e certe che distinguano i ruoli di eletto e di dirigente in maniera inequivocabile, che dalla selezione dei candidati in maniera svincolata dall'attività territoriale dei circoli.

- 1) I candidati, a tutti i livelli, vanno selezionati attraverso un processo democratico che parte dal basso: quindi dal Circolo tramite una scelta politica aperta da sottoporre all'elettorato attivo tramite primarie.
- 2) È poi necessario valorizzare il rapporto tra eletti ed elettori non più come momento episodico della campagna elettorale, ma nel confronto - costruttivo ed organizzato in assemblee periodiche - volto al raggiungimento di obiettivi di interesse generale.
- 3) Deve poter vigere il principio del contenimento dei costi nelle campagne elettorali: al fine di garantire le pari opportunità ed investire sulle persone e sulla "bella politica" piuttosto che sull'immagine, occorre che i candidati si impegnino ad affrontare una campagna elettorale improntata su un serio e severo contenimento dei costi, con l'utilizzo di forme di comunicazione alternative e a basso costo (il web, giornali murali, door to door, contatto diretto dei militanti con la gente nei luoghi d'aggregazione).

MERITO E ORGANISMI DIRIGENTI

- 1) Il merito tra i circoli deve essere stabilito attraverso un giusto rapporto tra le ore mensili di apertura (10%), le attività politiche prodotte, i progetti condotti con le associazioni (50%), il numero di iscritti (5%), i risultati del voto del circolo in relazione alla media del partito nella città (15%) e rispetto alle votazioni precedenti nello stesso territorio (25%). Attraverso questo meccanismo i circoli verranno valutati e a questo corrisponderà il finanziamento ricevuto, oltre ai proventi del tesseramento.
- 2) Urge una riforma strutturale degli Organismi Dirigenti in senso meritocratico e democraticamente selettivo che ne riduca il numero e ne riduca i membri, accorciando la linea decisionale tra vertice nazionale e singoli circoli territoriali o di ambiente.
- 3) Il numero di delegati da inviare alle convenzioni va dato in base esclusivamente al numero dei voti e non degli iscritti per evitare forme di tesseramento opaco e non condizionare in questo modo la vita democratica del partito.

MERITO E VOLONTARI

Compito del militante non è solo portare avanti i propri valori e le iniziative di suo gradimento, ma anche contribuire attivamente alle iniziative democraticamente decise dal partito a tutti i livelli (dal circolo al nazionale) e al funzionamento ordinario delle strutture del partito. Pur non potendo pretendere di misurare oggettivamente tutti i contributi forniti, attraverso il SIPA viene registrato ogni volta che sia possibile il contributo volontario dato da ogni militante alle iniziative del Partito, al suo funzionamento ed alla sua apertura verso l'esterno. Il Partito Democratico deve diventare più aperto e favorire il rinnovamento, a tutti i livelli.

INCOMPATIBILITÀ

- 1) Va prevista l'incompatibilità assoluta tra candidatura per il partito e assunzione da parte del Partito stesso.

2) Le cariche di dirigente locale e di eletto devono avere un **limite temporale** (2 volte consecutive) in modo da garantire il ricambio.

I CIRCOLI IN RETE

Il Partito democratico fin'ora non e' riuscito a sfruttare questa risorsa. La nostra proposta, invece, vuole poter usufruire dello strumento internet per poter allargare la partecipazione e soprattutto per proporre progetti fino ad ora impossibili ai circoli territoriali.

Equiparazione dei circoli online e funzione della rete

- 1) Questo significa pero' stabilire che i circoli in rete vengano equiparati ai circoli territoriali, con la possibilita' di rilasciare tessere, inoltre l'insieme dei circoli online potrebbe essere equiparato ad una provincia media italiana, questo per stabilire un numero massimo di delegati e per garantire una proliferazione controllabile e controllata dei circoli e delle tessere.
- 2) Per un ulteriore controllo, considerando il numero totale degli iscritti e i delegati della provincia media, solo ai circoli online al di sopra di un certo numero di iscritti verranno distribuiti proporzionalmente il numero di delegati. Questo verra' stabilito dalla dirigenza nazionale del Partito.

Scopi del circolo online

3) I circoli online possono anche essere un utile mezzo per chi si trovasse all'estero e non ha una sede fisica dove poter partecipare attivamente alla vita del partito.

Inoltre, tra le attivita' dei circoli online, potrebbero essere inclusi e facilitare alcuni compiti :

- partecipare alle decisioni perche' un sondaggio d'opinione e' alla portata di un semplice click del mouse. Questo non e' solo utile ma anche conveniente al partito dal punto di vista economico.
- partecipare a progetti condivisi poiche' i documenti sono disponibili online in forma «wiki»
- fare informazione/controinformazione
- lanciare dei temi a carattere nazionale

Il mezzo online inoltre facilita la presenza e la partecipazione dei dirigenti del Partito alla discussione e alla risoluzione dei problemi.

4) Attraverso il SIPA si mette a disposizione di tutti i cittadini un sistema per segnalare problemi locali per i quali desiderano un intervento del Partito Democratico. Attraverso il web i cittadini possono visualizzare una mappa del proprio territorio, e li possono segnalare nuovi problemi (ad esempio, un parco che non viene curato, una discarica abusiva, abusi dell'amministrazione) o visualizzare, commentare e votare problemi segnalati da altri. I problemi più votati vengono sottoposti all'attenzione sia dei circoli, sia dei rappresentanti istituzionali del PD al livello competente. Circoli e rappresentanti si impegnano a rispondere alle richieste dei cittadini, spiegando cosa si intende fare e poi quali sono i risultati ottenuti, oppure perché non si è potuto fare niente. I cittadini possono segnalare il gradimento per la risposta, e il PD può utilizzare queste informazioni in campagna elettorale.

Un chiaro esempio delle potenzialita' del circolo online e' quello di poter immediatamente identificare su google maps le aree, le strade, i luoghi dove i problemi si verificano. Sulla mappa ci puo' essere un'icona con la descrizione del problema. Qui, viene aggiunta una pagina forum a cui tutti possono partecipare. Proposte diverse soluzioni, queste vengono votate e a quel punto quella che ottiene piu' voti deve poter essere vagliata da un referente politico.

5)

IL METODO PER LA PARTECIPAZIONE DELIBERATIVA **come assicurare una vera partecipazione al processo deliberativo**

Avvertenza: questo è da utilizzarsi in alcune occasioni della vita democratica del Partito. In alcune forme, può essere utilizzato dal circolo come linea guida

Finalità

Nelle società occidentali, la democrazia rappresentativa mostra ormai limiti evidenti, in primo luogo nel mantenere attivo il rapporto tra rappresentanti (eletti) e rappresentati (cittadini). Questi limiti si riproducono anche nella vita interna dei partiti, nel rapporto tra iscritti e gruppi dirigenti.

La “Carta della Partecipazione del Partito Democratico” (Cdp) ha lo scopo di realizzare un terreno trasparente e condiviso di principi, obiettivi e regole per stabilire un corretto rapporto tra iscritti e gruppi dirigenti del Partito Democratico (PD), come presupposto per costruire la relazione tra cittadini e istituzioni che i partiti sono chiamati a garantire in base all’art. 49 della Costituzione della Repubblica Italiana^[1].

A questo scopo, la Cdp stabilisce i principi e le azioni che il PD persegue al fine di promuovere la democrazia partecipativa tra i cittadini, gli iscritti e gli eletti, perché essa sia attiva e dirimente in tutte le dimensioni della sua azione politica e istituzionale.

Attraverso l’applicazione di questa Carta il PD garantisce concretamente agli iscritti e agli eletti sia la partecipazione “di base”, sia il diritto alla partecipazione “deliberativa”:

1. **la partecipazione “di base”**, rappresenta **il primo, indispensabile, livello** di attuazione della Carta della Partecipazione ed è **al centro dell’organizzazione della vita quotidiana del PD**. La partecipazione “di base” si realizza, nell’iniziativa politica, attraverso un’azione globale e continua di informazione, di formazione e di sviluppo delle capacità espressive d’intervento ed elaborazione politica degli iscritti e dei cittadini secondo le finalità e degli obiettivi di questa Carta;
2. la partecipazione “deliberativa” si applica su qualsiasi tematica relativa all’attività politica e programmatica del PD e chiama tutti i soggetti interessati (iscritti, eletti e cittadini), secondo le modalità stabilite da questa Carta, a condividere analisi, decisioni e ad organizzare e gestire i processi deliberativi.

Per questi motivi la Cdp è parte integrante dello Statuto del PD, costituendo parte del Regolamento quadro previsto all’art. 28, nel presupposto che la pratica quotidiana della partecipazione, di base e deliberativa, sia la principale garanzia, per tutti, della democraticità della sua azione.

Prima parte

Principi e azioni conseguenti

Principio di “finalità”

La partecipazione è per il PD una finalità politica, oltre che uno strumento del fare politica.

Essa è il cuore della strategia che il PD si è dato per costruire un partito a vasta base popolare e contribuire allo sviluppo della democrazia. Ciò implica la costruzione di una nuova, più matura e più forte cultura civica nel Paese, alla quale deve corrispondere una coerente vita democratica nel PD.

Attraverso la partecipazione costante e consapevole nelle sue varie forme, in particolare in quella deliberativa, passano l'innovazione e lo sviluppo della democrazia, la ricostruzione dei rapporti di maggiore solidarietà e coesione sociale, il rafforzamento della legittimità degli eletti, la riapertura di un più concreto e produttivo dibattito pubblico, la facilitazione dell'accesso alla parola di tutti i cittadini senza distinzione di orientamento sessuale, religione, cultura o ceto sociale, la promozione dell'espressione di chi ancora è senza parola, il consolidamento dell'unità nazionale.

La partecipazione, non più considerata come un'opportunità occasionale ma come un metodo costante di elaborazione delle scelte e delle decisioni politiche, consente di individuare/costruire più chiaramente l'interesse generale, di risolvere più agevolmente il conflitto possibile tra innovazione del Paese e diritti, di adeguare più efficacemente la proposta politica del PD alla domanda sociale.

Principio di “conoscenza”

Conoscere è la pre-condizione indispensabile per decidere in modo consapevole. L'informazione continua e completa dei fatti, dei documenti, dei problemi e delle opportunità locali, nazionali e internazionali nel dibattito interno al partito e alle amministrazioni in cui esso è rappresentato, costituisce la base indispensabile per poter sviluppare la partecipazione “di base” e “deliberativa” nella vita del partito e della comunità. Inoltre la conoscenza partecipata è il mezzo più forte per contrastare l'informazione mistificata e parziale che può essere diffusa attraverso i media tradizionali.

Principio di “comprensione”

La partecipazione permette di migliorare la leggibilità dell'azione del PD, di arricchire i contenuti della sua proposta politica, di rendere la sua azione più aderente alle esigenze della società, di facilitarne la comprensione e affermazione tra i cittadini, di costruire un senso sempre più consapevole di appartenenza degli iscritti al PD.

Principio di “efficacia”

La partecipazione non è solo presenza attiva al lavoro politico, ma soprattutto opportunità e capacità di decisione effettiva, condivisa dal maggior numero possibile di persone. Essa non si risolve nel dibattito, anche il più affollato, approfondito ed esteso, ma nella decisione collettiva che ne deve seguire. Perché sia efficace è indispensabile che, soprattutto nella sua fase deliberativa, essa sia organizzata secondo responsabilità precise e forme definite, modalità che garantiscano la trasparenza del processo e la validità del suo esito, tempi certi e rapidi della decisione che ne scaturisce.

Principio di “sussidiarietà”

Per l’elaborazione delle politiche d’interesse esclusivamente o prevalentemente locale (dal livello Municipale a quello Regionale), è privilegiato il principio di sussidiarietà. E’ responsabilità degli organismi dirigenti dei territori competenti garantire l’applicazione dei contenuti di questa Carta.

E’ compito degli organismi nazionali del PD applicare e garantire l’applicazione dei contenuti della Carta nello svolgimento dell’attività politica interna, promuovere la cultura e la pratica della partecipazione nelle sue differenti forme e a tutti i livelli territoriali, così come in tutte le Istituzioni pubbliche nelle quali il PD si trova ad assumere responsabilità politiche.

Principio di “adattabilità”

Si possono sviluppare differenti forme di partecipazione, non esiste un metodo unico per esercitarla. E’ dunque essenziale adattare alle peculiarità dei territori e alle sensibilità culturali le strategie e le azioni di partecipazione, pur nel rispetto dei principi, degli obiettivi e delle norme espresse da questa Carta.

Principio di “progressione”

La Cdp non costituisce un insieme di procedure chiuse e rigide.

Essa si inserisce nell’ampio processo di costruzione del PD, un partito in evoluzione, flessibile e aperto all’innovazione politica e organizzativa. **Essa apre un processo permanente il cui principio democratico e partecipativo è tuttavia irreversibile.** La democrazia, a cominciare da quella interna al PD, si costruisce attraverso l’esperienza diretta e continua, con i suoi progressi e i suoi successi, ma anche attraverso i suoi fallimenti e le frustrazioni che ne derivano, che non vanno nascosti o negati, ma condivisi e analizzati per essere superati insieme.

Le azioni conseguenti

Per affermare la pratica della democrazia partecipativa nel PD è necessario avviare contemporaneamente le seguenti azioni:

- **acquisire l’etica dell’ascolto, del dialogo e del confronto aperto** ad ogni livello del partito, con la società e con le altre forze politiche;
- **stimolare la voglia di esprimersi** nel più gran numero possibile di cittadini ed iscritti;
- **migliorare la comprensibilità e la trasparenza dell’azione politica** per ristabilire la fiducia nella politica e tra gli eletti e gli elettori;
- **definire e costruire**, nel modo più largamente condiviso, **l’interesse generale** e basare su questo **l’agenda politica** del partito;
- tenere costantemente aperti, nel territorio, numerosi spazi d’incontro e canali di comunicazione;
- **rafforzare il senso di appartenenza degli iscritti** e il **consenso** dei cittadini grazie alla **“corresponsabilità”** esercitata nell’agire i processi partecipativi;
- organizzare l’intervento politico partecipativo degli iscritti e/o dei cittadini in modo aperto, efficace, efficiente e produttivo;
- **istituire**, ad ogni livello del PD, **il Comitato di gestione della partecipazione** (Cgp cfr art. 7), nonché gli **organi di monitoraggio e valutazione** (cfr art. 9), che garantiscano e promuovano il corretto svolgimento dei processi partecipativi, adattandoli ad ogni territorio e circostanza.

Seconda parte

Ambiti politici, protagonisti e territori della partecipazione.

Articolo 1.

Gli ambiti politici

La Carta si applica:

- alle decisioni politiche, programmatiche del PD a tutti i livelli;
- alle scelte politiche e alle iniziative per l'**amministrazione** e per lo **sviluppo locale**;
- alle prospettive strategiche delle **politiche nazionali e internazionali**.

La partecipazione deliberativa **non può essere applicata alle norme dello Statuto** e nei casi riguardanti le elezioni di dirigenti, o dei gruppi dirigenti, nomine o incarichi pubblici e candidature istituzionali le cui modalità sono definite dallo Statuto.

Articolo 2.

I protagonisti

La partecipazione mette in gioco quattro protagonisti:

- i cittadini;
- gli iscritti al PD;
- gli eletti del PD;
- i circoli del PD.

I cittadini

I cittadini, singoli o associati, sono portatori di conoscenza e pratica del territorio. Essi ne sono coproduttori e corresponsabili.

La loro partecipazione attiva ai dibattiti e in tutte le occasioni in cui si formano le idee del PD accresce l'efficacia dell'azione del partito, adeguandola meglio ai bisogni collettivi e rafforzando il rapporto tra elettori, eletti e partito.

Nei processi di partecipazione deliberativa essi contribuiscono anche con il voto nei casi stabiliti dal Comitato di gestione della partecipazione (cfr. art. 7).

Gli iscritti

Gli iscritti sono i primi protagonisti e al tempo stesso i co-organizzatori dei processi di partecipazione del PD. Essi, organizzati nei modi previsti dallo Statuto, sono impegnati a contribuire alla definizione delle politiche e delle azioni del PD e a garantire un costante contatto del PD con i cittadini del proprio territorio, per sostenere il più ampio dibattito pubblico e la massima partecipazione "di base" e "deliberativa" degli elettori e dei cittadini, alle sue scelte e alle sue decisioni.

Essi possono, con le modalità previste dall'art. 6, chiedere che sia indetto il processo di partecipazione deliberativa.

Gli eletti

Gli eletti detengono direttamente la responsabilità di valutazione e il potere di decisione istituzionale. Essi sono i garanti dell'interesse generale ricercato e definito in forma collettiva.

Gli eletti, di tutti i livelli istituzionali, sono responsabili di tenere informati gli iscritti e i cittadini sul merito dei temi trattati nel loro lavoro politico e amministrativo per realizzare su di esso una reciproca sintonia.

Gli esiti dei processi partecipativi, in particolare di quelli deliberativi, **impegnano gli eletti** del PD a seguirne le indicazioni in ogni ambito della loro attività politica.

I circoli del PD

Circoli territoriali, dei luoghi di lavoro, tematici e telematici, sono i primi luoghi nei quali devono svilupparsi ed avere un esito decisivo le azioni partecipative del PD.

Essi costituiscono il luogo privilegiato della partecipazione degli iscritti e dei cittadini alle analisi, discussioni e decisioni politiche del partito.

Ciascun Circolo, deve essere avvertito dagli iscritti e dai cittadini come una vera e propria **“Casa della partecipazione”**. I Circoli, singolarmente o in gruppo secondo le esigenze del territorio e dei temi trattati, garantiscono, nello svolgimento della loro iniziativa politica, la continuità della partecipazione “di base” e lo svolgimento del processo di partecipazione deliberativa, secondo le modalità e i tempi stabiliti da questa Carta, attraverso:

- **la trasmissione e la diffusione di tutte le informazioni** utili all’attività politica degli iscritti e dei cittadini.
- **la raccolta delle opinioni e delle proposte** che, sui diversi aspetti della vita politica locale, nazionale e internazionale, emergono dal dibattito e dai contributi degli iscritti e dei cittadini che vogliono contribuire alla loro elaborazione;
- la capacità di decidere le linee politiche e le relative iniziative nelle materie di loro competenza territoriale;
- la trasmissione, nel rispetto della sussidiarietà, agli altri livelli di direzione del PD e agli organismi istituzionali competenti, delle elaborazioni, delle proposte e delle determinazioni assunte al loro interno.

L’avviso, le date e gli O.d.G. di tutte le iniziative e riunioni dei Circoli, così come delle altre strutture del PD ad ogni livello, devono essere rese pubbliche con congruo anticipo a tutti gli aventi diritto e/o gli interessati attraverso gli strumenti d’informazione ritenuti più idonei. Gli orientamenti politici o le decisioni assunte al termine delle riunioni debbono essere contenute in un documento (un verbale) che sarà messo a disposizione degli iscritti e dei cittadini, anche attraverso la sua affissione nella sede del PD interessata e la pubblicazione nel suo sito internet di riferimento, e trasmesso alle altre strutture del partito o alle istituzioni interessate. Ogni struttura del PD curerà la raccolta dei verbali delle proprie riunioni che saranno consultabili da ogni iscritto che ne faccia richiesta.

Articolo 3.

I territori della partecipazione

Ogni iniziativa di partecipazione (informazione, consultazione, referendum ecc) necessita di stabilire innanzi tutto a quale livello territoriale vada individuato e riportato l’interesse generale in esame (quartiere, municipalità, comune, provincia, regione, nazione, Unione Europea).

L’organizzazione della partecipazione è compito, secondo i principi e le modalità stabilite da questa Carta, del livello politico territoriale competente che assicurerà a tutti gli iscritti, agli eletti e ai cittadini il loro coinvolgimento nel processo decisionale che li riguarda mettendoli in condizione di rappresentare la molteplicità delle opinioni e delle esigenze sui temi considerati.

La competenza di tali materie è attribuita a ciascun livello territoriale del PD secondo quanto stabilito dallo Statuto del partito o, in caso di temi d’interesse istituzionale, secondo il livello politico relativo

all'istituzione interessata. Ciascun livello territoriale inferiore partecipa al processo deliberativo indetto e gestito dal livello territoriale superiore.

Terza parte

Gli strumenti, il processo deliberativo, il monitoraggio e la valutazione.

Articolo 4.

La comunicazione e i suoi livelli

La comunicazione politica nel PD e tra PD e cittadini è lo strumento propedeutico ad ogni processo partecipativo. Essa è organizzata attraverso quattro livelli:

- **l'informazione discendente:** dalle strutture di partito, dai dirigenti e/o dagli eletti che mettono al corrente gli iscritti e i cittadini dei loro programmi, delle loro decisioni e/o delle loro azioni attraverso riunioni, documenti, mostre, siti internet, social network, ecc;
- **l'informazione ascendente:** dagli iscritti e/o dai cittadini che si organizzano per far emergere le loro istanze attraverso procedure e strumenti diversi (assemblee pubbliche, dibattiti in rete, inchieste, petizioni, sondaggi, proposte di leggi d'iniziativa popolare, di referendum, ecc), per trovare ascolto in tutte le strutture del PD (circoli, coordinamenti comunali, provinciali, regionali e nazionali) e negli incontri con gli eletti e i dirigenti;
- **la consultazione:** il PD sviluppa un dialogo con gli iscritti e i cittadini, anche in quanto portatori di competenze specifiche, su questioni politiche e/o amministrative puntuali, proposte da avanzare o decisioni da prendere a livello locale o nazionale, attraverso consultazioni, inchieste, referendum consultivi ecc. Acquisita formalmente l'opinione prevalente il partito e assume la sua decisione politica attraverso gli organismi territorialmente competenti che se ne fanno responsabili anche motivando, nel caso, il non accoglimento dell'opinione così espressa;
- **la deliberazione:** il PD, secondo le modalità previste da questa Carta, richiede, indice e gestisce (cfr artt. 6 e 7) il processo di partecipazione "deliberativa" (cfr art. 8) al termine del quale gli iscritti e, nei casi previsti i cittadini, deliberano sul punto in questione. Tale deliberazione ha valore di decisione politica generale sull'argomento e la sua esecutività è immediata a partire dalla proclamazione del risultato della votazione. Essa è irreversibile e non può essere modificata se non attraverso un identico processo di partecipazione "deliberativa", da avviare non prima di due anni, a meno che, nel frattempo, non siano intervenute modifiche evidenti e sostanziali delle sue ragioni (es. cambiamento di leggi o norme di riferimento, nuovi vincoli di bilancio, etc.). In tal caso la deliberazione può essere revocata, su richiesta di uno dei soggetti di cui all'art. 6 o dalla Commissione di Garanzia territorialmente competente con provvedimento motivato e pubblico.

Articolo 5.

L'uso partecipativo della rete

Gli strumenti di comunicazione interattiva della rete digitale (social network, siti, blog, portali, ecc) stanno svolgendo un ruolo fondamentale nella diffusione istantanea delle idee e delle informazioni e possono essere utilizzati per promuovere nuove forme di partecipazione e migliorare il lavoro di tutto il PD.

Nella nuova gestione dei tempi di vita e di lavoro di moltissimi cittadini l'uso della comunicazione informatica può facilitare lo stabilirsi di un contatto diretto e costante tra essi e il partito consentendo di perseguire con maggior efficacia molti obiettivi.

Ciascun Comitato di gestione della partecipazione (Cgp) dovrà dotarsi di un sito interattivo, o allacciarsi ad uno strumento utile del partito già esistente, sia per informare costantemente sulla sua attività, sia per aprire i suoi spazi agli interventi e ai contributi degli iscritti e dei cittadini interessati.

Oltre che promuovere le iniziative di partecipazione “di base” il sito interattivo dedicherà **un apposito spazio alle iniziative di partecipazione deliberativa indette dal PD.**

Articolo 6.

Richiesta, indizione e gestione del processo di partecipazione deliberativa

Il processo deliberativo è **indetto**, verificatane la legittimità in base a quanto stabilito da questa Carta, **dalla Commissione di garanzia** corrispondente all’organo territoriale o nazionale del PD che gliene fa richiesta.

Esso **può essere richiesto** in ciascun livello del partito: dal **Segretario politico**; dall’**esecutivo**, col voto favorevole della maggioranza assoluta dei suoi componenti; dal **trenta per cento dei componenti della Direzione o dell’Assemblea**; dal **cinque per cento degli iscritti**, con firme validate dall’esecutivo dei circoli di appartenenza **al/ai livello/i territoriale/i o nazionale competenti** a decidere sulla materia proposta.

Nel caso in cui la richiesta deliberativa sia avanzata dagli iscritti di un livello territoriale superiore a quello di un singolo circolo, gli esecutivi dei circoli che hanno raccolto le firme le trasmettono alla Commissione di garanzia del livello territoriale superiore cui si riferisce la competenza deliberativa.

Le richieste devono contenere la precisa indicazione del tema da sottoporre a partecipazione deliberativa, una documentazione esaustiva per comprenderne l’oggetto, l’indicazione del/dei quesito/i da porre in deliberazione e l’indicazione di aprire, o meno, il voto ai cittadini non iscritti.

Verificata la legittimità della richiesta la Commissione di garanzia indice il processo deliberativo **entro un mese** dalla ricezione della richiesta e lo affida alla gestione del Cgp corrispondente al livello territoriale interessato.

Articolo 7.

Il Comitato di gestione della partecipazione (Cgp)

E’ istituito, ad ogni livello territoriale del PD, un Comitato di gestione della partecipazione (Cgp), presieduto dal rispettivo Segretario politico e composto dal presidente della Commissione di garanzia, in qualità di vice presidente, e da tre membri dell’organo di garanzia di riferimento eletti al suo interno. Nel caso in cui il processo deliberativo sia indetto su richiesta del Segretario politico lo stesso cessa, temporaneamente, di far parte del Cgp fino alla conclusione del processo stesso. In questo caso la presidenza è assunta dal vice presidente

Ogni Cgp ha il compito di promuovere lo sviluppo della democrazia partecipativa, garantendo la pratica costante della partecipazione “di base” alla sua scala territoriale, oltre che quello di mantenere i contatti con i Cgp degli altri livelli del partito (verso l’alto e verso il basso).

Ogni Cgp ha inoltre il compito, nel territorio e per gli ambiti politici di sua competenza e secondo le modalità stabilite da questa Carta, di garantire il corretto svolgimento del processo di partecipazione “deliberativa”, promosso secondo le modalità stabilite dal precedente articolo 6, e di gestirlo secondo quelle stabilite dal successivo articolo art. 8.

Per ogni processo deliberativo la sua composizione sarà integrata da due componenti scelti dallo stesso Comitato in base alle loro riconosciute competenze, anche istituzionali, nella materia per la quale si attiva il processo di partecipazione deliberativa.

Più specificatamente le missioni dei Cgp sono, negli ambiti politici e territoriali di rispettiva competenza, le seguenti:

- **promuovere la cultura della partecipazione** verso gli iscritti, gli eletti e l'insieme dei cittadini, organizzando e garantendo lo svolgimento delle attività partecipative "di base", promuovendo tutte le azioni orientate a migliorare la leggibilità dell'azione pubblica (cfr artt. 2; 3; 4; 5);
- gestire i processi di partecipazione "deliberativa", garantendo la massima partecipazione e l'assoluta trasparenza del procedimento, tenendo conto, per la sua migliore organizzazione, delle specificità territoriali e sociali, nonché delle risorse necessarie (umane, strumentali ed economiche) per il suo corretto svolgimento;
- **curare l'informazione** necessaria, negli specifici spazi fisici ed informatici, perché tutti possano acquisire gli elementi di conoscenza indispensabili per deliberare, **monitorandone l'andamento**;
- validare e proclamare l'esito delle votazioni;
- **garantire** lo svolgimento delle attività di monitoraggio di cui al successivo art. 9.

Articolo 8.

Il processo di partecipazione deliberativa

Il processo di partecipazione deliberativa si attua con il preciso intento di decidere collegialmente su un tema specifico e ha bisogno di una procedura definita.

Una volta ammesso l'avvio del processo deliberativo dalla Commissione di garanzia (cfr. art. 6), è compito del **Comitato di gestione della partecipazione (Cgp)**, coordinare e organizzare la procedura deliberativa che **non deve richiedere più di tre mesi di lavoro**, dal momento della sua presa in consegna al momento del voto.

Essa inizia con l'elaborazione (in collaborazione con i proponenti) e la diffusione un **documento base** nel quale, oltre ad una sintesi della documentazione disponibile sul tema, sono esplicitati:

- **l'oggetto della deliberazione**, l'indicazione del/dei quesito/i da porre in deliberazione e gli eventuali punti fermi, che non possono essere messi in discussione^[2] dal processo deliberativo;
- **i confini territoriali della consultazione** e, considerate le indicazioni formulate nella domanda di deliberazione (solo iscritti o anche non iscritti), **i soggetti chiamati a deliberare**;
- **il calendario delle fasi, i tempi, il/i luogo/ghi, i giorni** nei quali avrà inizio, si svilupperà e si concluderà con un voto il processo deliberativo.

Di norma le fasi della partecipazione deliberativa sono quattro, registrate sempre da un verbale pubblico:

- **informazione**: il Cgp convoca un incontro di avvio per l'illustrazione del documento base, aperta a tutti gli iscritti e ai cittadini. Il documento di base è pubblicato sui mezzi informatici a supporto delle attività del Cgp e del PD;
- **approfondimento**: in uno o più incontri, da svolgersi entro i 30 giorni successivi alla prima riunione d'informazione, tutti i partecipanti esprimono le loro analisi, opinioni e proposte, anche in contraddittorio pubblico, o richiedono, se necessario, ulteriori informazioni sulla questione da deliberare. Tutte le differenti opinioni o proposte puntuali emerse in questa fase saranno registrate dal Cgp in un resoconto che sarà pubblicizzato attraverso i mezzi di comunicazione, tradizionali e/o informatici, a disposizione dello stesso Cgp. Al verbale di sintesi possono essere allegati brevi documenti redatti a cura dei proponenti delle suddette opinioni o proposte.
- **scenari e/o quesiti oggetto della deliberazione**: entro 15 giorni dal termine della fase di approfondimento il Cgp redige e mette a disposizione di tutti gli interessati il documento finale contenente lo scenario emerso e/o il quesito della deliberazione (in collaborazione con i proponenti), considerando che in alcuni casi potrà essere necessario sottoporre al voto scenari

alternativi e diversi quesiti. Contestualmente alla presentazione di questo documento il Cgp fissa il giorno per la votazione conclusiva entro i 15 giorni successivi;

- **deliberazione:** le operazioni di voto devono svolgersi in una sola giornata. Il Cgp presiede il seggio elettorale, garantisce lo svolgimento regolare delle operazioni di voto e la trasparenza dello scrutinio, alla conclusione del quale proclama il risultato ufficiale. Nel caso emerga la necessità di istituire più seggi elettorali il Cgp è coadiuvato da rappresentanti all'uopo indicati dai coordinamenti dei circoli dei territori interessati alla deliberazione.

Per consentire al maggior numero di persone di partecipare al dibattito in corso, alle riunioni sono affiancati spazi web di informazione, comunicazione e scambio di opinioni (siti, blog, social network, portali, ecc) come meglio specificato nel precedente art. 5. Tutti i documenti prodotti in questi spazi (analisi, sintesi, verbali, ecc) sono da considerarsi, a pieno titolo, parte costitutiva e integrante del processo di partecipazione "deliberativa". Essi, pertanto, devono essere messi a disposizione di tutti i partecipanti attraverso la segnalazione, da parte del Cgp nella sua attività informativa, dei loro indirizzi e/o siti web.

Articolo 9.

Il monitoraggio e la valutazione

Lo sviluppo dei processi di partecipazione e la moltiplicazione delle strutture in grado di sostenerli **richiedono una coerenza e un coordinamento maggiori** che non nelle organizzazioni politiche tradizionali.

La Direzione nazionale del PD si fa garante della più efficace articolazione delle sue strutture di lavoro e della migliore definizione delle loro missioni in relazione allo sviluppo della cultura e della pratica partecipativa nel PD. Come pure si fa garante che a tutti i livelli di direzione territoriale del PD siano realizzate e attive analoghe strutture che assumeranno le forme indicate dagli statuti regionali. A tal fine il Coordinamento Nazionale del PD organizzerà in modo efficace l'informazione tra le strutture e produrrà ogni anno un documento di sintesi dei loro lavori.

A questo scopo ciascun Cgp si impegna a **produrre annualmente un rapporto** sullo stato d'applicazione di questa Carta contenente:

- **il repertorio delle iniziative** di diffusione dell'informazione, di formazione alla partecipazione e di incoraggiamento all'espressione;
- il sommario dei temi e il bilancio politico delle azioni partecipative, "di base" e "deliberative", realizzate e in corso, le prospettive di ciascuna di esse e i risultati ottenuti in termini di partecipazione degli iscritti, degli eletti e dei cittadini;
- **il rendiconto delle sollecitazioni** eventualmente ricevute, dall'interno e dall'esterno, sull'applicazione della Carta;
- **i suggerimenti di tutti i miglioramenti** ritenuti necessari allo sviluppo della partecipazione e all'applicazione della Carta.

Ogni anno sarà organizzato, da ciascun Cgp, un rendiconto pubblico dell'attività svolta, rivolto in particolare a iscritti e cittadini. Particolare rilevanza pubblica sarà data al rendiconto del Cgp nazionale. Sarà compito del Cgp nazionale proporre, nella relazione annuale, le eventuali modifiche alla presente carta ritenute opportune sulla base dell'esperienza fatta nell'anno precedente. Tali modifiche sono ratificate ed entrano in vigore, nella prima riunione utile dall'Assemblea Nazionale del partito, in attesa della loro definitiva approvazione nella sede Congressuale nazionale.

[1] L'articolo 49 della Costituzione italiana stabilisce che «tutti i cittadini hanno il diritto di associarsi liberamente in partiti, per concorrere con metodo democratico a determinare la politica nazionale».

[2] A titolo di esempio, vincoli di bilancio, vincoli derivati da trattati o normative europee o internazionali, da atti amministrativi già compiuti oppure, se l'oggetto in discussione è una nuova linea di tram o di metropolitana i punti non soggetti al processo deliberativo sono dati dagli elementi che determinano la necessità di una nuova linea (politica di abbattimento dei gas, rete della mobilità, necessità di connettere punti strategici, ecc.) mentre possono essere oggetto di partecipazione deliberativa la definizione del percorso, il progetto di integrazione urbana, ecc.